



RASSEGNA STAMPA SCENARIO DIABETOLOGIA

Aggiornamento
19 dicembre 2016

ValueRelations[®]

Sommario

TESTATA	TITOLO	DATA
ADNKRONOS	<i>Medicina: addio dottor Google, pazienti con diabete preferiscono i social</i>	14/12/2016
IL GIORNALE	<i>Io ci conto, il pediatra spiega tutto sul diabete</i>	15/12/16
GAZZETTADELMEZZOGIORNO.IT	<i>Diabete, scoperto come avanza il danno renale</i>	15/12/2016
ADNKRONOS	<i>SANITA': GUERRA AL DIABETE IN 200 GIORNI, PIANO PER RISPARMIARE 700 MLN L'ANNO</i>	16/12/2016
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	<i>I diabetici non avvertono i problemi al cuore</i>	18/12/2016

MEDICINA: ADDIO DOTTOR GOOGLE, PAZIENTI CON DIABETE PREFERISCONO I SOCIAL =

Web Report, 90% cerca info su Internet, 70% predilige i forum

Roma, 14 dic. (AdnKronos Salute) - Info via web ma meglio su social, forum e community. 'Dottor Google' non è il medico più consultato dalle persone con diabete. Sempre più italiani con la malattia prediligono le community che offrono informazioni e terreno di confronto con persone che hanno il loro stesso problema. Lo dimostrano i dati emersi dal Diabetes Web Report 2016, presentato oggi a Roma all'Istituto superiore di sanità, nel corso di un evento organizzato da Health Web Observatory, in collaborazione con Italian Barometer Diabetes Observatory (Ibdo) Foundation, Medi-Pragma e Whin-Web Health Information Network, con il contributo non condizionato di Novo Nordisk.

Le persone con diabete considerano Internet un punto di riferimento importante: oltre il 90%, infatti, cerca informazioni in merito alla propria malattia sul web. Di questi, quasi il 70% consulta i forum di pazienti, contro il 52% che dichiara di affidarsi ai motori di ricerca, mentre il 42% cerca informazioni sui siti di associazioni pazienti e il 35% interpella i social media. La tendenza a soppiantare la mera ricerca su Internet in favore di un bisogno di confronto con i pari è confermata da quello che un paziente su due dichiara essere il maggior influencer sulla malattia sul web: il portale della community del diabete. Al secondo posto, con un netto stacco, segue il portale della più importante associazione di pazienti, considerata solo dal 6% un punto di riferimento in Internet sul tema diabete.

Pur considerando importanti queste fonti, il 68% delle persone con diabete sostiene che sia il diabetologo la fonte principale di informazioni che condiziona le scelte e i comportamenti inerenti la gestione della malattia, seguito da Internet secondo il 19%, dal medico di base (7%) e da parenti e amici (5%).

(segue)

(Red-Mal/Adnkronos Salute)

MEDICINA: ADDIO DOTTOR GOOGLE, PAZIENTI CON DIABETE PREFERISCONO I SOCIAL (2) =

(AdnKronos Salute) - "La rilevazione campionaria - dice Lucio Corsaro, direttore generale Medi-Pragma - è stata condotta su 516 persone con diabete e caregiver e 574 medici di diverse specializzazioni che trattano il diabete attraverso la somministrazione di un questionario on line". Anche il medico conferma la tendenza dei pazienti a consultare e confrontarsi su Internet per quanto riguarda la propria malattia. Il 99% dei medici afferma di avere pazienti che riportano informazioni dal web, rispetto all'80% dello scorso anno. In particolar modo il 54% dei medici afferma che questo accade regolarmente. E ben l'87% - contro il 73% del 2015 - dichiara l'utilizzo di Internet per cercare informazioni sulla malattia una tendenza positiva, soprattutto se supportata dal consiglio del professionista.

"L'utilizzo dei motori di ricerca per ottenere informazioni sulla salute e sulle patologie, in particolare su quelle da cui si è affetti, è un fenomeno ormai diffuso e in essere da tempo, che coinvolge largamente anche le persone con diabete", dice Ketty Vaccaro, presidente del Health Web Observatory e responsabile Salute e Welfare del Censis.

"Stiamo assistendo però a un'evoluzione di tendenza e i risultati di questa indagine lo dimostrano: il medico virtuale sta perdendo terreno a favore del bisogno di confronto tra pari facilitato dal web. Il cui luogo privilegiato sono i forum di pazienti, che si collocano tra i principali influencer in tema di diabete e rappresentano una sorta di 'dott. Social' che si affianca e talvolta soppianta il 'dott. Google'", conclude.

(Red-Mal/Adnkronos Salute)

L'IMPORTANZA DELL'INFORMAZIONE

«Io ci conto», il pediatra spiega tutto sul diabete

Roche e SIEDP insieme per educare genitori e piccoli su come si gestisce questa malattia

Massimiliano Finzi

■ Educare bambini e genitori alla gestione del diabete. Un'alimentazione ben bilanciata rappresenta un fattore essenziale del diabete. Seguire una dieta controllata e sana serve soprattutto a mantenere sotto controllo il livello di zucchero nel sangue, mediante un corretto apporto alimentare di tutti i nutrienti necessari alla salute dell'organismo. Un'alimentazione eccessiva rispetto alle reali necessità, aumenta, infatti, il fabbisogno di insulina, costringendo il pancreas ad una super-attività. Il peso ideale con una dieta appropriata è indispensabile e salutare.

Roche Diabetes Care Italy, in collaborazione con la Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica (SIEDP), ha dato vita a due giornate di studio e informazione per la gestione del diabete in pediatria. Dalla collaborazione tra la multinazionale farmaceutica e SIEDP nasce uno strumento educativo chiamato «Io ci conto» - tra i progetti presentati durante l'evento - che

aiuta il pediatra a educare bambini e genitori alla gestione del diabete.

«La piattaforma «Io ci conto» mette a disposizione di chi si occupa dei bambini e degli adolescenti con Diabete Tipo 1 e delle loro famiglie, un metodo per insegnare il calcolo dei carboidrati - ha spiegato Franco Cerutti, presidente di SIEDP -; con questo strumento, messo a punto da esperti del Gruppo di Studio SIEDP, il team curante potrà fornire indicazioni al ragazzo e ai suoi genitori su come gestire la terapia insulinica e mantenere un buon compenso metabolico nel rispetto di una sana alimentazione».

A tutto questo si aggiunge anche l'iniziativa presentata recentemente a Genova, «Scuola Aperta. Insegnanti a misura di bimbo diabetico» realizzata dall'Associazione Diabete Giovanile di Genova, in collaborazione con il Centro Regionale di Diabetologia Pediatrica dell'Istituto «Gianina Gaslini» e con il supporto sempre di Roche. I bambini trascorrono a scuola gran parte della loro giornata, occorre quindi un personale scolastico capace di trattare con bambi-

ni affetti da diabete, dieta inclusa.

Il diabete rappresenta una delle malattie cronico-degenerative più diffuse in Italia, con un'incidenza del 6,2% (più del doppio di 30 anni fa), pari a 3,6 milioni di persone (20mila circa i bambini e gli adolescenti) e un trend in costante aumento. Trattandosi di una condizione cronica, la persona con diabete è tenuta a gestire la patologia 365 giorni l'anno. Questo equivale a circa 8.756 ore di autogestione. Una vita complessa anche per la famiglia. Tuttavia, le innovazioni tecnologiche offrono una vasta serie di benefici per la vita quotidiana e nel rapporto medico-paziente. Tra queste l'ultima generazione di microdiffusori, con l'infusione sottocutanea mediante pompa a microinfusione, presentati da Roche e la piattaforma Accu-Chek Connect, sviluppata dalla multinazionale, che permette al medico di gestire, in modo semplice e veloce, i dati glicemici del paziente diabetico. Un sistema modulare composto da misuratore di glicemia, App per smartphone e portale online, connessi tra loro, in tempo reale, tramite tecnologia *wireless*.



Diabete, scoperto come avanza il danno renale

BARI - I ricercatori dell'Università di Bari della sezione di Nefrologia, in collaborazione con la sezione di Endocrinologia, hanno identificato un nuovo meccanismo responsabile della progressione del danno renale nei pazienti diabetici. In base agli studi dei ricercatori dell'Ateneo barese, infatti, le cellule del tubulo renale nei pazienti diabetici, andrebbero incontro all'accumulo di proteine modificate.

«L'accumulo di queste proteine modificate - spiegano dall'Università - sarebbe responsabile di una disorganizzazione del citoscheletro cellulare e dunque, in ultima analisi, della trasformazione fibrosa del tessuto renale, riducendo così la funzionalità del rene. L'utilizzo di inibitori specifici di questo processo, testati sulle cellule renali in coltura, ha dimostrato di ridurre le quantità di fibrosi, aprendo così lo scenario a nuovi possibili approcci terapeutici nella cura della nefropatia diabetica». La ricerca, della quale si occuperà con un articolo la rivista 'The Faseb Journal' nel numero del prossimo gennaio, è stata coordinata dal professor Loreto Gesualdo e dalla dottoressa Paola Pontrelli ed è il frutto di un lavoro avviato circa tre anni fa.

Il diabete mellito è una malattia cronica largamente diffusa e caratterizzata da gravi complicanze. Circa il 30-40% dei pazienti diabetici sviluppa una nefropatia diabetica che è oggi la principale causa di insufficienza renale cronica nel mondo occidentale. Se non correttamente trattata o non diagnosticata, la nefropatia diabetica può portare alla dialisi o al trapianto di rene.

SANITA': GUERRA AL DIABETE IN 200 GIORNI, PIANO PER RISPARMIARE 700 MLN L'ANNO =

Da Berlino le raccomandazioni degli esperti, se adottate in Italia -30% complicanze e ricoveri

Milano, 16 dic. (AdnKronos Salute) - 'Guerra lampo' contro il diabete, grazie a un Piano urgente da sviluppare nei prossimi 200 giorni per abbattere il numero di italiani che convivono con forme non controllate di patologia di tipo 2, tagliare del 30% complicanze e ricoveri, e risparmiare 700 milioni di euro all'anno. La chiamata alle armi arriva da Berlino, dove durante il Global Diabetes Policy Forum (13-14 dicembre) un panel internazionale di esperti ha definito la strategia per una controffensiva alla malattia del sangue dolce, che solo in Italia colpisce almeno 3,5 milioni di persone destinate a salire a 5 mln nel 2030, con una prevalenza passata dal 3,9% al 4,7% in 15 anni e un costo stimato di circa 14,5 miliardi di euro per il Servizio sanitario nazionale.

Il Forum è stato organizzato e finanziato da AstraZeneca in collaborazione con International Diabetes Federation-Idf, Primary Care Diabetes Europe-Pcde e World Heart Federation-Whf, con il sostegno di German Diabetes Aid-Gda con sede centrale proprio nella capitale tedesca. Oltre a presentare il Piano dei 200 giorni, gli specialisti si sono uniti ad altri leader internazionali del settore diabete che in occasione del Forum 2016 hanno firmato la Dichiarazione di Berlino, un Manifesto che proclama i principi base, gli obiettivi specifici e le raccomandazioni strategiche per aiutare i Paesi a formulare e applicare politiche più adatte a migliorare la salute delle persone con diabete o a rischio di svilupparlo.

Prevenzione, diagnosi precoce, controllo della malattia e accesso a trattamenti personalizzati, continuità assistenziale ospedale-territorio, prescrizione competente di farmaci innovativi da parte dei medici di medicina generale, nel rispetto dei principi di appropriatezza. Queste le indicazioni del Piano che fa propri i contenuti della Carta di Berlino. Se venissero adottate dalle Istituzioni italiane, a tutti i livelli - sostengono i promotori - si ridurrebbe in modo significativo il peso medico-sanitario e socio-economico del diabete. Quando mal controllata, la patologia moltiplica infatti il pericolo di malattie cardiovascolari, cecità, insufficienza renale, amputazioni e morte prematura. Si stima che il diabete di tipo 2 si associ a un aumento della mortalità del 35-40% rispetto alla popolazione generale.

(segue)

(Red-Opa/AdnKronos Salute)

SANITA': GUERRA AL DIABETE IN 200 GIORNI, PIANO PER RISPARMIARE 700 MLN L'ANNO (2) =

(AdnKronos Salute) - "Il diabete di tipo 2 è una bomba ad orologeria per il nostro Paese - afferma Antonio Ceriello, direttore del Dipartimento endocrinologia, diabetologia e malattie Metaboliche dell'Irccs Multimedica, firmatario della Dichiarazione di Berlino - Ogni anno viene diagnosticato a un numero crescente di persone in Italia. Questo esercita sempre più pressione sul nostro sistema sanitario, e rende la vita estremamente difficile per i singoli e le famiglie. Le nostre raccomandazioni sono mirate a spronare il Governo, i colleghi medici e i pazienti ad adottare misure precoci per prevenire, diagnosticare e controllare la malattia".

"Siamo convinti che si debba continuare nella presa in carico dei pazienti in buon compenso metabolico e privi di complicanze evolutive in atto da parte dei medici di famiglia, con un loro ruolo più attivo nella prescrizione delle terapie innovative nel rispetto dell'appropriatezza, perché questo contribuisce a rendere più efficiente l'organizzazione e a destinare nuove risorse all'innovazione in diabetologia, garantendo ai pazienti l'accesso uniforme alle migliori cure disponibili", aggiunge l'esperto.

"Sono lieto del fatto che la Idf stia contribuendo a sostenere questa importante iniziativa" partita dal Forum 2015 di Barcellona con il titolo di 'Early Action in Diabetes', dichiara Shaukat Sadikot, presidente della Federazione. "Ciò che distingue Early Action dalle altre campagne è l'attenzione prestata alle azioni effettive sul territorio, mirate a produrre vantaggi concreti per chi convive con il diabete in Paesi con diversi livelli di reddito. Ogni 6 secondi - ricorda - qualcuno nel mondo muore a causa del diabete. Questo semplice dato dimostra quanto sia essenziale l'immediato intervento degli strateghi e l'unione di vari stakeholder che collaborino per stimolare e sostenere le riforme politiche necessarie".

(segue)

(Red-Opa/AdnKronos Salute)

SANITA': GUERRA AL DIABETE IN 200 GIORNI, PIANO PER RISPARMIARE 700 MLN L'ANNO (3) =

(AdnKronos Salute) - "La Dichiarazione di Berlino - evidenza Paola Pisanti, coordinatore del Gruppo di lavoro per l'elaborazione del Piano nazionale della cronicità del ministero della Salute - sottolinea la necessità da parte di chi si occupa di programmazione sanitaria in tutto il mondo di dare la priorità alle misure preventive dei fattori di rischio e di diagnosi precoce".

"Inoltre - rileva ancora - questo Manifesto contiene esempi di buone prassi che dimostrano ciò che i sostenitori possono fare per ottenere risultati tangibili in termini di prevenzione, diagnosi, controllo e cura del diabete nei propri Paesi. La Dichiarazione di Berlino presentata oggi ben si inserisce nella prospettiva della riqualificazione del nostro Servizio sanitario per affrontare la sfida della cronicità in generale e del diabete in particolare".

I partecipanti del Forum si sono dati appuntamento per il prossimo ottobre a Roma, in occasione del terzo Global Diabetes Policy Summit, per fare il punto sull'avanzamento dell'applicazione delle raccomandazioni della Carta di Berlino.

(Red-Opa/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

16-DIC-16 17:47

PROBLEMI CARDIOVASCOLARI CI SONO CAMPANELLI D'ALLARME "ALTERNATIVI" PER DIAGNOSTICARE IN TEMPO MALATTIE CHE COINVOLGONO UNA PARTE DELLA POPOLAZIONE SEMPRE PIÙ VASTA

I diabetici non avvertono i problemi al cuore

Nelle persone con questa malattia i sintomi, generalmente abbastanza evidenti, sono lievi se non addirittura assenti

di Roberto De Filippis

Sono stati gli effetti del diabete su tutti i distretti vascolari dell'organismo (dal cervello fino ai piedi) il tema centrale dell'edizione 2016 - l'ottava - di "Lomellina diabete", che si è svolto di recente a Vigevano, in provincia di Pavia. Nel corso del convegno, i maggiori esperti italiani della materia hanno nuovamente rimarcato che l'elevato pericolo di aterosclerosi collegato a tale malattia tende a colpire tutte le arterie del corpo. Di conseguenza, le persone che soffrono di diabete corrono un elevato rischio di sviluppare sia una patologia coronarica quale l'infarto, sia una vasculopatia, che può essere sia cerebrale, come nel caso dell'ictus, sia degli arti inferiori, come nel caso del piede diabetico. Proprio alla luce della particolare fragilità dei vasi sanguigni che caratterizza le persone diabetiche, è necessario che la ricerca medica si concentri nell'individuazione di nuove modalità per identificare i possibili rischi cardiovascolari, riducendoli così al minimo. Questo lavoro non deve interessare solamente le arterie coronariche, ma deve riguardare tutti i vasi sanguigni dell'organismo. Tale opera non è tuttavia semplice negli individui che soffrono di diabete, che presentano sintomi differenti e più sfumati in confronto a quelli classici, ma, proprio per questo motivo, rappresenta un sfida particolarmente interessante per i medici. «Nei soggetti diabetici dobbiamo diagnosticare gli eventi vascolari molto precocemente o quando ancora non manifestano sintomi», sottolinea il dottor Carmine Gazzaruso, direttore scientifico del convegno "Lomellina diabete" e responsabile dell'area dedicata alla Diabetologia e alle Malattie endocrino-metaboliche dell'istituto clinico Beato Matteo di Vigevano (Pv), che aggiunge: «In questo compito, un aiuto ci giunge da un ambito che è spesso trascurato dalla pratica clinica, come quello della sessualità. Per esempio, una ricerca svolta da un gruppo di medici dell'istituto clinico Beato Matteo ha già dimostrato che, negli individui diabetici, la disfunzione erettile è fortemente associata alla presenza di un'ischemia cardiaca silente. In una situazione come questa, mettere al corrente il diabetologo dei propri problemi

sessuali aiuta notevolmente nel preservare la salute dell'apparato cardiovascolare, arrivando anche a salvare la vita del soggetto».

In tutte le persone, la disfunzione erettile rappresenta un campanello d'allarme di malattie cardiovascolari. Sia tali patologie sia le difficoltà di erezione sono infatti dovute a un problema endoteliale (ossia che interessa l'endotelio, il tessuto che riveste la superficie interna dei vasi sanguigni). A manifestarsi prima (in genere con un anticipo di circa un anno) è la disfunzione erettile; con l'aggravamento del problema endoteliale, si presenta in seguito anche la malattia cardiovascolare.

Negli individui diabetici, quasi sempre patologie come quelle a carico del cuore e dei vasi sanguigni non sono nemmeno avvertite (oppure si avvertono in modo lieve) e, per tale motivo, possono provocare danni molto seri. «Siccome nelle persone che soffrono di diabete sia la disfunzione erettile sia l'ischemia silente sono molto frequenti, all'istituto clinico Beato Matteo abbiamo effettuato uno studio che ha evidenziato la stretta correlazione tra tali patologie», spiega il dottor Gazzaruso. «Il nostro studio è stato accolto con favore da numerose società scientifiche internazionali, tanto che oggi la disfunzione erettile è considerata, insieme ad altri fattori, tra i quali le palpitazioni e l'affaticamento improvviso, come marcatore dell'ischemia». L'individuazione di tali marcatori è molto importante per chi soffre di diabete, che spesso presenta sintomi sfumati e che, dunque, può non avvertire la patologia cardiovascolare anche quando questa è già in atto ed è, di conseguenza, più pericolosa.

Purtroppo, attualmente per le donne diabetiche non è stato ancora individuato un marcatore analogo alla disfunzione erettile negli uomini. La loro sessualità è infatti più complessa e prevede il coinvolgimento di un maggior numero di componenti, nei quali non è sempre coinvolto l'endotelio. «La sfida della ricerca scientifica è quella di capire se sia possibile trovare un marcatore e, qualora lo sia, identificarlo con precisione tra i tanti connessi alla sfera sessuale femminile, per esempio il dolore, il mancato raggiungimento dell'orgasmo, la ridotta lubrificazione eccetera», conclude il dottor Gazzaruso.

In collaborazione con

il dottor Carmine Gazzaruso
responsabile dell'area
dedicata alla Diabetologia

e alle Malattie endocrino-metaboliche
dell'istituto clinico Beato Matteo di Vigevano (Pv)